ELOGIO FUNEBRE DELL'EGREGIO PARROCO DI SOLIGO D. GIUSEPPE...

ELOGIO FUNEBRE

DELL' EGREGIO PARROCO

DI SOLIGO

D. GIUSEPPE BUSETTI

Scritto dal valente Soggetto S.r A. A.

e recitato dallo stesso nel giorno 26 Agosto 1816

nella Chiesa Parrocchiale di Soligo.

CENEDA 1816

DALLA TIPOGRAFIA CAGNANI.

A S. E. REVERENDISSIMA
MONSIGNOR

GIAMBENEDETTO FALIER

VESCOVO DI CENEDA

IL POPOLO DI SOLIGO.

Eccellenza!

La rispettosa offerta del present' Elogio fu suggerita non solo dall' idea di ritener presso noi un' immagine del Pastor benemerito, di cui deploriamo la perdita; ma altresì dal desiderio di anticipare l' assicurazione del nostro attaccamento al Pastore futuro, che sarà per imitarlo; ed assai più dal dovere di umiliare i profondissimi nostri voti ed omaggi al Pastore Supremo di quest' ampia e florida diocesi.

Vos scitis a prima die qua ingressus sum . . . qualiter vobiscum per omne tempus fuerim serviens Domino . . . . quomodo nihil subtraxerim utilium, quominus annunciarem vobis & docerem vos publice & per domos . . . . & nunc ecce scio, quia amplius non videbitis faciem meam . . . . Et cum hæc dixsisset . . . magnus fletus factus est omnium. Act. 20

RAccontaci 'n questi termini 'l sacro storico che l' appostolo delle genti dopo d' aver servito fedelissimamente il Signore nella chiesa di Efeso fin dal primo giorno del suo arrivo nell' Asia, e dopo d' aver colà insinuato lo spirito del vangelo co' suoi ammaestramenti ed esempj sì pubblici che privati, dichiarò a que' fedeli che da indi in poi involato sarebbesi alla vista loro per sempre: al qual tristo annunzio si abbandonarono essi al pianto della più cruda amarezza. E' ora in voi, buon popolo di Soligo, che io ravviso giustificata da somiglianti motivi e portata al grado medesimo la costernazione. No, da voi non si mirerà più la faccia, non si godrà più la presenza dell' amatissimo, del beneficentissimo, del rispettabilissimo vostro pastore don GIUSEPPE BUSETTI, nome che a voi e a me suonerà sempre caro agli orecchi, nome che a voi e a me rimarrà perpe-

tuamente scolpito nell' animo, nome che a voi e a me spreme oggi dagli occhi lagrime di tenerezza, di venerazion, di dolore. Mai più no nol vedrete salir su quell' ara per celebrarvi con edificante pietà i sagrosanti misteri: mai più nol vedrete appressarsi a quel seggio sacramentale per promuovere con soavi maniere la compunzione ne' penitenti: mai più nol vedrete affacciarvisi da questo presbiterio per diffondere con ardente zelo il suono della divina parola: mai più nol vedrete por piede qua e là per ricreare con generosi soccorsi la turba de' vostri poverelli: *Amplius non videbitis faciem ejus*: calamità grande invero e perdita amarissima, per cui ne' giorni trascorsi non cessavate, uditori umanissimi, di bagnare delle lagrime vostre le allora insepolte sue spoglie, nel mentre medesimo che io pure nella solitudine del mio ritiro contener non seppi in mestesso la forza dell' addolorato mio cuore.

Ma datosi oggimai 'l dovuto sfogo alla filial vostr' affezione verso un padre sì amoroso, è or tempo ed uopo che, terso il ciglio, e frenato il singulto, un conforto cerchiate nei beni preziosi che di lui vi rimasero. Le sacre massime ch' egl' insinuò negli animi vostri, le auree discipline ch' egl' introdusse in questa vostra chiesa, le vie di soda pietà e di cristiana perfezione ch' egli vi aperse, ed altri chiari monumenti della di lui beneficenza, dottrina, pietà, restano infra voi tuttavia. Egli da voi non si dipartì che per appressarsi al premio celeste delle sue segnalate benemerenze. Alla enumerazion delle quali non potei a meno d' accingermi non tanto per l' autorità ragguardevole di que' soggetti che

testè me ne diedero l' eccitamento e il comando (*a*), quanto per la memoria onorevole dell' illustre trapassato, a cui, non avuta io l' occasione di offerir contrassegni di mia verace amicizia ne' lieti momenti della sua esistenza fra noi, porgerne dovei ora un tributo col non sottrarmi alla congiuntura di spargere su quel trofeo di morte doloroso (*b*) alcuni fiori già colti nel vasto campo delle sue lodi. Io dunque m' industrierò, pii ascoltanti, di schierare dinanzi a voi sopra la base del testo biblico già pronunziatovi i precipui titoli, onde il deplorato defunto per la forza del suo ingegno e bontà del suo cuore si rese altamente benemerito nel tempo medesimo verso l' augusta religione, di cui fu zelante ministro, e verso la mistica greggia, di cui fu affettuoso pastore. La somma benignità ch' egli ha in voi di frequente encomiata, scusi e protegga ciocchè malcompostamente su queste pagine pria gittò il sentimento che la riflessione.

Trasse Giuseppe i suoi natali nel 1749 da onesta famiglia di Soligo dimorante allora in Tarzo, ov' era sostenuto il carico archipresbiterale dall' ottimo di lui Zio paterno, a cui egli dovea non pure la primitiva sua educazione, ma quella altressì che fatto più adulto ricevette nel fiorente seminario di Ceneda con felicissima riuscita; felicissima, perchè quivi arricchì 'l suo spirito delle più utili cognizioni sacre e profane, quivi accese

il suo cuore dei più puri sentimenti religiosi e sociali, quivi alfine saviamente prescelse e degnamente intraprese la carriera ecclesiastica.

Promosso all' ordine sacerdotale, non andò guari che mise piede e mano nella vigna di Gesucristo, ponendosi a coadjuvare la cura spirituale di Miane; ove costantemente mantennesi, quanto rispettoso e fedele verso il suo capo, altrettanto diligente e benefico verso que' popolani. Non v' erano occasioni o fatiche ch' egli evitasse, non disgusti o pericoli ch' egli temesse, qualora trattavasi di compiutamente, anzi sovrabbondantemente adempiere i proprj doveri, in che egli contenevasi con quella dignità ed attenzione, a cui rinunziar mai non dovrebbono gli assistenti de' parrochi, come prossimi ad aver seggio ed autorità nell' ovile di Cristo. In sedar dissensioni, in prevenire scandali, in sopprimere abusi adoprò egli e spiegò fin d' allora una singolare prudenza, una rara destrezza, un' impareggiabile moderazione. Ne' seniori di quegli sparsi casali vive ancor la memoria di parecchi eventi che appalesano la senile maturità di Giuseppe, quando fin dall' aprile dell' età sua ricopiava in sè i preziosi caratteri del giovine Samuello. Valenti sacerdoti che vi dedicaste al levitico ministero, specchiatevi nel suo applaudito contegno d' allora, se amate che men grave sia per riuscire agli omeri vostri il carico parrocchiale che stavi attendendo.

Tranne pochi mesi, in cui sostenne la direzione della vedova chiesa di Vidor raddoppiando ivi gli sforzi del suo zelo e lo splendore delle sue virtù; aveva egli perseverantemente cooperato pel non breve corso di circa

due lustri al governo di quella di Miane, quando questa di Soligo, perduto il proprio pastore, esultò di vederselo restituito nella persona istessa dell' egregio Busetti (c). Il merito di lui e del degno fratello, nel quale aveste voi poscia a venerare un secondo padre, era sì noto e distinto, che ne aveano poc' anzi ragionato infra loro l' immortale pontefice Pio sesto e l' insigne vescovo Marco Zaguri, quando il primo traversavà queste provincie per visitare la reggia di Cesare, ed erasi mosso l'altro dalla sua sede di Ceneda per porgere omaggio al supremo gerarca. Nella fausta congiuntura dell' accennatasi promozione attrasse alta sorpresa ed ammirazione la notizia della esemplare e rara concordia suggellatasi in addietro fra lo stesso Giuseppe e l' ottimo Andrea: il quale nato prima di lui, educato poi e vivuto seco lui travagliando, spiegato avea pari a lui ricchezza di talenti, di lumi e di preclare altre doti. Solennemente e reciprocamente aveansi eglino promesso strett' amicizia e perpetua coabitazione; dimodochè qualunque dei due venisse chiamato il primo al timon d' una chiesa, avesse l' altro qual cooperatore a seguirlo, abbandonando ogn' idea di gerarchico avanzamento. Primo a salire alla pastoral dignità fu Giuseppe; e l' altro fedele alla data parola consacrò sè medesimo fin da quell' istante alla di lui perenne assistenza: pago questi di trovare le sue maggiori delizie con chi eragli amico più che fratello (*d*), lieto quegli d' aver fermamente presidiato il su' ovile con l' unione di chi non men gli era fratello che consigliere (*e*).

Costituito appena Giuseppe nella nuova sua sede,

diede del suo zelo e sapere i più distinti contrassegni e nell' amministrazione de' tesori sacramentali e nell' ubertà delle festive istruzioni, e 'n qualsiasi altra parte dell' ufficio suo pastorale, nulla più standogli a cuore che di spezzare il pane a' suoi figli e di porger loro la destra salvatrice. Allorchè sedea là in que' penitenziali ritiri rappresentando il ministro del divin giudice o più presto il medico delle anime vostre, qual coraggio e fiducia non ispirava egli ne' dolenti traviati! qual frutto e consolazione lor non porgea! Allorchè udiva l' annunzio dell' infermità o del pericolo di qualche agnella dell' amata sua greggia, con quale prontezza e frequenza non vedevasi egli accorrere! con quale insinuazione ed efficacia non incoraggiavala al gran cimento dell' estremo passaggio! Allorchè poi rivolgevasi all' istruzion del suo popolo, con qual chiarezza appostolica e con qual profonda dottrina non isviluppava il seme evangelico ne' suoi maestosi sermoni! di quali grazie non adornava, e di quai sali non condiva la semplicità de' suoi penetranti catechismi! con qual regolarità e vigilanza non reggeva egli ed animava l' apprendimento elementare delle cristiane verità! Laonde non succedea qui giammai l' esiziale ed oltraggioso disordine che altrove deplorasi. Alla voce del pastore la greggia non si dispergea, ma accorreagli maisempre tutta d' intorno a segno tale, che soltanto allora soggetto facevasi di lamento l' angustia di questo sacro ricinto.

A guisa di quel genitore di molti figli, il quale tutti gli ama ed abbraccia con uguale trasporto e svisceratezza, comecchè vegga fra loro lontananza di età, di-

versità d'indole, discrepanza d' ingegno; tale anco il padre della numerosa famiglia che stà or quì sospirosa e gemente, a voi tutti portava pari affetto e facea pari accoglienza; meritato avendo così ed ottenuto che trà vostri fratelli nemmen fossevi uno solo che nol venerasse vivente e non deplorasselo estinto. Se reale parzialità egli dimostrò verso alcuna classe, accadde ciò verso i poveri. Ricordevole che Gesucristo, fondata la religion sua sopra la carità, promise di risguardare nell' estremo giudizio, come a se offerto, il cibo dispensato a' famelici, il vestito gittato sugl' ignudi, ed ogn' altro genere di beneficenza compartito a' bisognosi; avev' accordato a questi egli pure la sua predilezione, diffondendone sopra loro a piena mano gli effetti. Miseri accattatori che in numero a dismisura crescente penetrate ognor nelle case e ne assediate gli abitanti, che ingombrate tuttogiorno le strade e ne inseguite i passeggieri, ditemi voi: quando mai a lui v' affacciaste senza riportarne il suffragio che distribuir vi potea? Sofferenti fratelli, a cui fan letto in crudel malattia o poca paglia o succidi cenci, ditemi voi: agli ajuti spirituali che vi recava, ha egli mai trascurato d' aggiungere copiose limosine e confortevoli provvidenze? Desolate famiglie che confidaste alle sole e nere pareti de' vostri croilanti abituri il sentimento della profonda miseria, a cui discendeste da quella mediocrità che rendeavi antecedentemente liete e tranquille, ditemi voi: per quali vie dal generoso suo cuore giunsero nel vostro seno quegl' inopinati soccorsi? Tale e tanta liberalità, tale e tanta valentia unite a tutti gli altri pregi del buon pastore, immune il rendettero da quella legge

proverbiale, da quell' evangelico aforismo, per cui dinegar suol la patria anche a' figli suoi più stimabili ogni segno d' onore, anche a' figli suoi più benefici ogn' atto di gratitudine: *Non v' ha profeta nella patria sua ben accetto* (*f*). Attribuir si potrà in parte alla umanissima benignità di questi abitanti, ma assai più riferir si dovrà alla particolare amabilità di Giuseppe l' aver egli ottenuto nella sua Soligo sensi ed affetti ben diversi da quelli che pregevolissimi altri uomini provocarono nella patria loro. Egli ritrovò favore, dove altri contrarietà: egli destò estimazione, dove altri invidia: egli apportò gaudio, dove altri mestizia: egli riscosse plauso, dove altri disprezzo.

Incessantemente occupato ne' laboriosi esercizj del pastoral suo ministero, trovava indispensabile, onde rinvigorire per essi la su' attività ed energia, il pascere a quando a quando l' illuminato suo spirito e il nobil suo cuore nell amenità delle lettere e della musica, dell' agricoltura e della società. Lo squisito suo gusto per la poesia, che massime negli argomenti familiari e giocosi ei coltivava con mirabile felicità; il deciso suo genio per l' arte armonica, di cui profittava, specialmente a decoro delle sacre liturgie; la sua dott' avidità per le più recenti e colte produzioni delle penne italiane; la pressochè innata sua inclinazione ad ogni maniera d' istruttivi trattenimenti; finalmente il suo epistolare commercio co' celebri ingegni di un Berti, di un Grossi, di un Cesarotti e d' altri non pochi; testificano ad evidenza aver lui con tutto ciò unicamente aspirato ad accrescere il cumulo delle sue proficue cognizioni ossia delle parti

costitutive di quella dottrina, che quanto è maggiore in un ministro degli altari, degno tanto più ne lo rende. Collocato da divina disposizione sopra un suolo che (prescindendo dalle straordinarie sciagure di questa e delle ultime annate) si riconosce ne suoi varj prodotti abbondevolmente felice; ora egli dilettasi di promuovere il miglioramento e la prosperazione de' poderi assegnatigli, pienamente soddisfacendo così nel tempo istesso sì al dettame della propria coscienza che al senso della canonica istituzione; ora si applica alla diffusione delle più sane leggi agronomiche, occasionando con ciò a questi coltivatori un non lieve profitto; ora impiegasi nella elaborazion de' suoi vini coll' accoppiarvi ad un miglior metodo una maggior diligenza, pareggiandoli per tal via a quelli d' oltremonti e d' oltremare, onde farne splendido ornamento e tributo all' ospitalità e all' amicizia; gemelle virtù reiteratamente inculcate e celebrate dagl' ispirati scrittori, compiutamente poi conosciute e praticate dal compianto soggetto. Scelti amici e frequenti ospiti suoi! quando vi cadran più di memoria quegli atti cortesi, ond' egli allargava le braccia e l' animo inverso di voi? quando vi si toglierà più dall' immaginazione quella costante ilarità, ond' ei giocondava gli onesti e lodevoli vostri intertenimenti? Tener gli piacque maisempre da sè lontano il nero verme della melanconia, riconoscendolo coll' autor de' proverbj irrefragabili dannoso all' intimo del proprio cuore, quanto esser lo può il tarlo al legno, e la tignuola al vestito (g).

Ma alfin giunto l' anno trentesimo terzo del suo fausto ed invidiabil regimine, il sereno de' giorni suoi

s' oscurò. Andrea, quel suo degno fratello, quel suo caro amico, quel suo fido compagno, quel suo indefesso cooperatore, che mercè la profondità de' suoi studj nelle scienze teologiche era l' oracolo consultato del clero di questi dintorni, e che fra le molestie di un' atroce ed antica podagra avea congiunto al corredo delle più eminenti virtù un' insigne pazienza, eccolo da tremenda falciata di morte portato in pochi dì alla tomba! Qual non fu il pianto di questo popolo e del vicinato sopra l' esangui sue spoglie! E in Giuseppe qual non sottentrò cupo abbattimento e dolore! abbattimento e dolore che abbreviar dovea i giorni suoi e non più da lui scompagnarsi fino all' ultimo istante. Sì, stava già scritto nel codice dell' Eterno, che quella morte, la quale divisi avea sì rari fratelli, era già prossima a ricongiungerli. Studiasi 'l sopravvivente di calmare in sestesso o reprimere l' afflizione che lo crucia: sforzasi a tutta possa di coprire o rimarginar la ferita che duolgli: ma indarno: chè anzi la soffocazione medesima di un tanto cordoglio è forse quella che cagiona od affretta la corruzione della fin allor vegeta costituzion de' suoi visceri (*b*), e sopra il letto rovescialo della estrema fatal sua malattia. Qual lungo avvicendamento allora di tema e di speranza ne' vostri petti, uditori! qual incessante tumulto d' affanni, quali fervide preci al cielo, quali ansiose ricerche ad ogni momento e in ogni dove sull' andamento del fiero morbo che minacciava di rapirvi l' amato pastore! Due vostri fratelli, giusti interpreti della vostra pietà e leali ministri degli ordini vostri portano a piè ignudi al Taumaturgo di Padova l' umiltà e l' ardore de' vostri voti. Incomincia successivamente l' in-

fermo a riconfortare a poco a poco le già prostrate sue forze, a rianimare il pure abbattuto suo spirito, a riguadagnare la del tutto smarrita sua voce, a rimettere in movimento i suoi piedi, rallegrando con questi, avvegnachè tenui e lenti vantaggi, l' amorevol sua greggia. La quale impertanto, onde dar poscia libero sfogo al suo giubilo, ed innalzare al cielo inni festevoli di riconoscenza medita con impegno la pompa, ed attende con ansietà la giornata. Ma oimè! come deludonsi nelle speranze loro i mortali! e com' è incomprensibile ne' suoi decreti l' Altissimo! Qual fulgida vampa, cui gittano di repente talora nel loro spegnersi quelle sacre lampadi, tale apparve il fugace rinforzamento e respiro concesso alla ormai guasta salute del venerato pastore. Si rinnova ed aumenta la gravità del male, ed insiem si rinnova ed aumenta l' ambascia del popolo. Espostasi per ben tre volte alla pubblic' adorazione e preghiera la Vittima augusta, in folla e guisa inusitata vi accorron gli afflitti ad implorar più colle lagrime che colla voce la vita del meritissimo sacerdote. Ma . . . . è già esso vicino e disposto all' eternità con quella beata rassegnazione e placidezza che aveva egli medesimo contemplata nel santo patriarca suo protettore. Altro più omai in questo mondo non brama, che di render palesi al suo popolo i puri e flebili sentimenti, con cui se ne parte. -- Figli miei, volea egli dirvi, che tali vi dimostraste anche in questi estremi periodi emulando con tante dimostrazioni di affetto la tenerezza ch' ebb' io sempre per voi; figli miei, quel Dio che or mi chiama al tremendo suo tribunale, conceda a voi pienezza di rimunerazioni e di grazie, e

a me la dolce soddisfazione di profferirvi ancor una volta in suo nome coll' ultimo addio la pastorale e paterna mia benedizione. -- Sì affettuosa riconoscenza verso di voi e sì profonda divozione verso il suo Dio non si estinsero in lui, finchè non venne pur anco ad estinguersi la sua terrena vitalità. Tranquillo ei si addormentò nel sonno de' giusti: ma non tranquilli rimasero i poverelli, cui fu rapito un ristoratore sì pronto, un soccorritor sì magnanimo, un consolator sì soave; non tranquilli i penitenti che perdettero un direttor sì paziente, un istruttore sì saggio, un visitator sì pietoso; non tranquilli i popolani, da cui si staccò un capo sì dignitoso, un pastore sì attento, un padre sì amabile.

Ah benignissimo Iddio! accogliete nel vostro seno il benemerito pastore di queste anime costernate, che tante e tante ne lucrò a voi col sale della sua sapienza, col sagrifizio del suo riposo, col fervor del suo dire, colla prodigalità del suo zelo e col dispendio fors' anche de' preziosi suoi giorni (*i*). Se però alcun avanzo di umana fralezza, se alcuna trascuranza del malagevole ministero tenesse ancor lontana quell' anima dal gaudio celestiale, a cui predestinata pareaci anche dalla sua pacifica lietezza in questa vita; ah fia che l' orora offertovi olocausto di propiziazione le acceleri 'l frutto soavissimo delle vostre misericordie: *In misericordia tua, Domine, lætabitur justus* (*l*).

NOTE.

[*a*] Una società di amici, a di cui spese furongli oggi ripetuti gli onori funebri.

[*b*] Si addita il catafalco, perchè al defonto erasi già data sepoltura fin dal 14, del corrente agosto.

[*c*]. Nel 1782.

[*d*] *Quam bonum & quam jucundum habitare fratres in unum!* Sal. 132.

[*e*] *Frater qui adjuvatur a fratre, quasi civitas firma.* Prov. 18. 19.

[*f*] *Nemo propheta acceptus est in patria sua.* Luc. 4.

[*g*] *Sicut tinea vestimento & vermis ligno, ita tristitia nocet cordi.* Prov. 25. 20.

[*h*] Tal è l' opinione d' alcuni.

[*i*] Alludesi all' opinione d' alcuni altri.

[*l*] S. Chiesa imitando il principio del Sal. 20.

Seguono varj Sonetti, nei quali gli Autori piangono la morte dell' insigne Pastore.